

non c'è bisogno delle squadre antifillosseriche per diffondere l'infezione, dal momento che la fillossera, come tutti sanno, si diffonde a distanza senza bisogno del trasporto diretto; ma è indubitato che qualche volta le squadre antifillosseriche possano aver concorso a trasportare l'infezione là dove non c'era.

Dunque poichè i vantaggi di queste squadre non sono dimostrati, poichè alle volte qualche pericolo si è verificato, a me pare che facciano meglio le popolazioni che chiedono (come hanno chiesto le popolazioni da me rappresentate) che il Governo abbandoni il metodo distruttivo, e pensi invece di venire in loro aiuto con l'istituzione di vivai e con distribuzioni di viti americane.

La difesa contro la fillossera sta tutta nella costituzione dei consorzi per la istituzione dei vivai e per la diffusione delle viti americane. Il Ministero non deve fare altro che questo: poichè esistono nel bilancio due capitoli, uno con lo stanziamento di un milione e centomila lire circa per la distruzione della fillossera, l'altro con lo stanziamento di circa 400 mila lire per aiuti e sovvenzioni ai vivai; si dovranno invertire gli stanziamenti di questi capitoli e destinare 1,100.000 lire per le sovvenzioni ai consorzi e le 400.000 lire alla distruzione della fillossera, la quale, in alcuni casi, può essere ancora utile e indicata. Ma non è opportuno che il Governo intervenga sempre a fare quello che i privati dovrebbero fare; il Governo si deve limitare ad aiutare ed a indirizzare le varie culture.

Nè si dica che i comuni ed i privati non sono in grado di concorrere (specialmente nelle nostre regioni dove non esistono le miserevoli condizioni che ho sentito lamentare poc'anzi) ad una mite spesa per la istituzione di vivai consorziali, poichè si tratta in fondo di pagare una sola lira al massimo per ogni ettaro; perchè, dicendo questo, si verrebbe a dimostrare che gli agricoltori non hanno interesse a combattere il malanno, o che non hanno in animo di approfittare dei soccorsi che offre loro il Governo. (Approvazioni).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Anzitutto chiedo scusa all'onorevole Mira dell'essermi dimenticato di rispondere a una sua osservazione.

Non mi fermo sul pregiudizio che le squa-

dre antifillosseriche contribuiscano a diffondere l'infezione fillosserica; poichè si tratta di un sospetto ingiustificato; aggiungo però che molte volte la condotta e il contegno delle squadre antifillosseriche non sono affatto corretti e tal da dissipare il sospetto stesso. E perciò fin dall'anno scorso provvidi perchè una Commissione speciale esaminasse le condizioni del personale addetto a questo servizio; ed in seguito alle proposte della Commissione stessa, si è provveduto a formarlo di migliori elementi e ad effettuare in esso grande selezione.

Soggiungo che esso non si manterrà e dovrà cessare a mano a mano che si costituiranno i consorzi che dovranno provvedere al servizio fillosserico.

E poichè, come ha detto il relatore, occorrerà un maggior numero di vivai, e dare maggiori mezzi per la ricostituzione dei vigneti, e limitare il sistema distruttivo, così, io, nella legge sui Consorzi antifillosserici, ho unito i due capitoli in uno, per assegnare una maggior somma a quello che ne avrà maggior bisogno. (Approvazioni).

Non voglio concludere senza associarmi alle parole dell'onorevole Matteucci, rispetto alla Cassa di risparmio di Lucca.

Sono lieto di far plauso a quella Cassa di risparmio, e di cogliere quest'occasione per fare un eguale plauso a quasi tutte le casse di risparmio del Regno, specialmente a quelle di Lombardia, del Piemonte e dell'Italia centrale, le quali, in larga misura, con senso squisito dei bisogni del paese, vengono in aiuto della nostra agricoltura.

MATTEUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un'altra volta? Brevemente almeno!...

MATTEUCCI. Ho chiesto di parlare, niente altro che per fare due dichiarazioni.

Il ministro, parlando della infezione nel paese di Ruota, ha detto che questa era al confine della provincia di Pisa. Questo non è esattamente vero; anzi, si rilevava dalla relazione del delegato fillosserico, che invece quest'infezione era circoscritta da corsi d'acqua, e non era a contatto della provincia pisana.

Ma, se questa infezione, da un lato, aveva vicina una provincia infetta, dall'altro lato, come dicevo poc'anzi, aveva tutta intera una provincia immune dal male. Un'ultima dichiarazione: io non ho inteso per niente di polemizzare con l'onorevole Casciani, relatore del bilancio, sulla crisi vinaria; ho inteso solo di dire una mia opinione; opi-